

Cunicolo della Maddalena Chiomonte, un presidio PESANTE

di MASSIMILIANO BORGIA

AGUARDARE le leggi la casetta di una ventina di metri quadrati costruita accanto al futuro cantiere del tunnel della Maddalena dovrà essere demolita. Gli uffici comunali svolgeranno gli accertamenti formali, ma è già noto all'amministrazione che l'edificio del nuovo presidio No Tav (tra l'altro, in sei anni di lotte è il primo in muratura) viene edificato su un terreno che non è "edificabile" secondo il Piano regolatore generale comunale, come è noto che al Comune non è pervenuta nessuna domanda di permesso a costruire. Quella tra la Maddalena e il conoide del Clarea non è un'area edificabile perché vincolata. Non è dentro il vincolo archeologico del sito neolitico, ma è interessata da vincoli paesaggistici (area boscata) e idrogeologici (sotto frana). Le stesse osservazioni mosse dal No Tav a Ltf per la scelta dell'area di cantiere.

Si tratta quindi a tutti gli effetti di un abuso edilizio, che prevede la segnalazione di reato e la sanzione amministrativa per la mancanza di concessione edilizia. Sarà l'ufficio tecnico a svolgere la pratica. In più, i No Tav non possono nemmeno fare come tutti gli abusivi, cioè aspettare il prossimo condono. Perché secondo una recente sentenza il condono non vale se la costruzione è in area vincolata. Inoltre, alla fine di tutto l'iter giudiziario (almeno decennale) la costruzione dovrà essere demolita.

Il sindaco di Chiomonte, Renzo Pinard, quest'altra grana non l'avrebbe voluta. Ma anche se non fosse il suo ufficio tecnico a inoltrare la segnalazione alla Procura potrebbe farlo qualunque corpo di polizia, ad iniziare dal Corpo forestale dello stato. «E poi - sbotta - come potremo spiegare ai nostri concittadini, denunciati perché hanno solo spostato una fossa biologica o hanno montato una struttura prefabbricata, che per i No Tav non muoviamo un dito?».

Il parlamentare torinese del PdL Agostino Ghiglia, seguito dal senatore Enzo Ghigo, ha presentato un'interrogazione al ministro Maroni corredata da un dossier sull'abuso edilizio. Per Ghiglia dovrebbe esserci un'ordinanza del prefetto, lo sgombero da parte della polizia e la conseguente demolizione. Pinard ha così gli occhi puntati

Il sindaco Pinard avverte: «Quell'edificio è illegale e dovrà essere demolito». Ma si andrà per le lunghe

del centrodestra torinese e romano. All'indomani dell'approvazione definitiva del progetto del cunicolo esplorativo della Maddalena da parte del ministero, dove dovrebbero essere state accolte tutte le prescrizioni regionali chieste dal Comune, adesso è chiamato a fare la sua parte e non agevolare i No Tav in quella che sarà la madre di tutte le battaglie.

«Non è un fatto politico - ci tiene però a precisare l'unico sindaco che era riuscito a organizzare un confronto No Tav-Ltf nel suo comune - è una questione puramente amministrativa. Con quelli del presidio ci siamo parlati: hanno detto che sanno bene a cosa vanno incontro. Gli ho chiesto di lasciare perdere. Eppure, non mi sono mai

opposto alle loro manifestazioni anche quando la mia giunta ha dato in blocco le dimissioni ai tempi dell'acquisto dei terreni (l'iniziativa "Compra un posto in prima fila", ndr). Poco fa sopra c'è una borgata mezza diroccata (Mulinò di Clarea, ndr) dove il Prg del Comune autorizza le ristrutturazioni. Avrebbero potuto affittare uno di quei rustici e fare lì il loro punto d'appoggio. Insomma, si poteva trovare un accordo. Ma non voglio lasciare pensare che gioco allo scariocabile. Io sono il legale rappresentante del Comune di Chiomonte e mi assumerò tutte le mie responsabilità. Quell'edificio va demolito e i luoghi ripristinati. È una questione che per me non c'entra con la lotta al Tav».



Il presidio della Maddalena, a Chiomonte, in fase di costruzione nei pressi dell'imbocco del tunnel geognostico. Sotto: il sindaco Renzo Pinard

Certo che per Pinard inizia un bel periodo di fuoco... «Non voglio che si arrivi a situazioni di tensione nel mio Comune. Tutti hanno il diritto di manifestare le proprie opinioni. Non abbiamo chiesto noi che venissero qui a scavare un tunnel geognostico: noi abbiamo pensato di tutelare il nostro Comune chiedendo le massime garanzie per il minore impatto e le ricadute occupazionali. E poi mi sembra corretto che si pensi di scavare una galleria geognostica per conoscere meglio cosa c'è dentro le viscere della montagna e come si comporta la fresa di scavo. Anche se c'è una cosa che mi resta qui sullo stomaco: ma se si tratta di un cunicolo esplorativo, se serve a capire come migliorare il progetto,

come hanno potuto presentare "insieme", cioè nello stesso periodo, il progetto preliminare dell'opera? E come possono prevedere di iniziare i lavori per il tunnel di base a fine 2013? Dopo appena due anni di scavo del tunnel geognostico? Quali informazioni potrà fornire questo tunnel geognostico ad un progetto che è già stato deciso quando e come verrà cantierato? Ripeto, sono d'accordo; ma quando vedrò i Comuni vicini presentare delle osservazioni credibili che partono dai problemi del loro territorio, seppure contrarie al Tav, io esprimerò sempre la mia solidarietà anche con atti amministrativi».